

L'IMPORTANTE RIFORMA

Lo Stato delle autonomie garanzia dello sviluppo

Il ruolo degli enti locali per la rinascita del Mezzogiorno è stato illustrato nel corso di due importanti convegni organizzati ad Avellino dalle Associazioni delle Autonomie e dal Dipartimento delle Autonomie locali della DC

Il ruolo delle autonomie locali nelle scritte e nelle decisioni di rinascita delle zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, con particolare riguardo alla esigenza di dare concreta attuazione al disposto dell'art. 2 della legge 219 circa il necessario e opportuno concorso dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, delle Comunità Montane nella elaborazione e nella gestione dei processi di ricostruzione e di sviluppo, è stato illustrato ad Avellino, proprio alla vigilia del secondo anniversario del sisma, nel corso di un'assemblea dei sindaci e degli amministratori delle province e dei Comuni terremotati della Basilicata e della Campania. Al termine della riunione, avvisi su iniziativa delle Associazioni Nazionali delle Autonomie locali, delegando i enti locali delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Marche e Sicilia, è stato approvato un documento con il quale, tra l'altro, si sollecitano Governo e Parlamento a reintegrare con legge finanziaria 1983 il fondo per la ricostruzione e lo sviluppo, e modificare le norme attualmente in discussione sulla finanza locale garantendo ai comuni terremotati la copertura dei maggiori oneri derivanti per il personale e per la gestione dei servizi sociali e civili

conseguenti al terremoto, a proseguire l'iterario di dialogo e confronto tra la periferia e la dirigenza nazionale sul tema della costruzione dello Stato delle autonomie; raccogliere le indicazioni provenienti dagli enti locali; concretizzare l'esperienza amministrativa per la definizione del nuovo ordinamento delle autonomie locali, attraverso i suggerimenti e gli orientamenti dei dirigenti dei comitati provinciali e regionali del Mezzogiorno «per verificare, ancora una volta, a

possibilità di salutare la ispirazione meridionalistica, autonomistica e natura nazionale della Democrazia Cristiana». Degli aspetti più propriamente relativi agli orientamenti legislativi sulla riforma delle autonomie locali, è occupato l'altro relatore del convegno, il sen. Nicola Mancino. Vice presidente del gruppo DC al Palazzo Madama. Ad introdurre i lavori sono stati il segretario provinciale della DC, Venezia, ed il responsabile del dipartimento enti locali, De Luca. Nel dibattito sono intervenuti, tra gli altri, il segretario regionale della DC, Clemente, il sindaco di Avellino, Matarazzo, il prof. Marrenghi dell'Università di Salerno, l'avv. Giuseppe Spinto, presidente della comunità montana dell'Alta Irpinia, l'avv. Vincenzo Barra, Presidente del Comitato Regionale di Controllo, l'on. Sullo, e il sottosegretario on. Gargani.

PER LE ZONE TERREMOTATE

Mezzo miliardo dal Rotary

Due manifestazioni sono in programma domani a S. Angelo dei Lombardi e ad Avellino

Una giornata rotariana delle zone terremotate si svolgerà domani in Irpinia, con due serie di manifestazioni che attestano l'interesse di tutto il mondo rotariano internazionale per la ripresa della vita nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980. All'indomani del tragico evento, pervennero il Governatore del 210. Distretto, il dott. Rodi Lupoli del Club di Napoli centro, delle offerte, che sono state saggiamente amministrato e

impegnate in iniziative nelle province terremotate, dirette ad agevolare la ripresa della vita e uno sviluppo più incalzato, forse così il loro la parte opera speciale commissione straordinaria, presieduta in questi anni dal Governatore Lupoli, di accreditare un centro di cratere di una struttura diretta a migliorare la vita: si pensò di creare un centro rotariano a S. Angelo dei Lombardi, con la creazione di una struttura agricola da porre a disposizione delle popolazioni locali. Questa struttura, che consta di un fondo rustico, su cui è stato impiantato un fabbricato, è stata, successivamente, posta a disposizione dell'Università di Napoli, facoltà agraria di Napoli, che vi creerà un polo universitario. Questo accostamento tra mondo agricolo e mondo universitario, che fu uno dei presupposti della politica sociale di Francesco De Sanctis, è diretto certamente ad influenzare lo sviluppo della zona, con un auspicabile equilibrio tra industria ed agricoltura.

La manifestazione di S. Angelo dei Lombardi avrà luogo alle ore 11 di domani, nel pomeriggio, poi i rotariani congheranno ad Avellino l'arredamento e la ristrutturazione del secondo piano della Casa di Riposo «Alfonso Rubilli», a conclusione anche dell'anno dell'azione. La speciale commissione rotariana ha contribuito ufficialmente alla ricostruzione del «Rubilli» ed inoltre ha voluto fare dono all'amministrazione dell'Ente dell'arredamento del secondo piano, diretto a meglio qualificare l'assistenza dell'anziano e ad influire sulla attrezzatura della rimanente parte dell'edificio. La manifestazione di Avellino avrà luogo alle ore 16 e ad essa parteciperanno oltre le autorità locali, anche i rotariani che in mattinata saranno a S. Angelo dei Lombardi. Copiosa la somma impegnata. Più di cinquecento milioni.

TERZA CIRCOSCRIZIONE

Migliorano i servizi sociali

Intervista al dott. Roberto Codella Presidente della Commissione Servizi Sociali. In funzione nel popolare quartiere di S. Tommaso il Day Hospital. Ci si sta muovendo anche per Rione Mazzini. Riprenderà il servizio il consorzio familiare e il centro anziani

Terza Circoscrizione: una zona della città dai connotati ben precisi. Espansione edilizia principalmente affidata all'iniziativa IACP con minima integrazione di edilizia privata o cooperativistica; carenza di strutture sociali, scolastiche, sportive; precarietà e insufficienza di collegamenti viari.

Questa il quadro estremamente negativo che si individuava sino a qualche tempo fa, ma che, ora, per fortuna, sembra assumere connotazioni diverse. L'accresciuta coscienza dei cittadini dei propri diritti civili, la nascita di una struttura amministrativa decentrata che ha permesso una maggiore sensibilità e «vicinanza» della Pubblica Amministrazione alle situazioni da risolvere, una più diffusa e continua informazione ad opera dei mass-media, sono stati elementi che hanno concorso ad un evidente salto qualitativo e ad un effettivo mutamento del quadro esistente. Tant'è che oltre all'ottimizzazione della situazione delle strutture scolastiche, al potenziamento di quelle sociali e sportive ed al miglioramento della mobilità circoscrizionale (anche se con qualche grosso problema ancora da risolvere: collegamento con Rione Mazzini), si è assalito anche ad un assiduo impegno nell'apprestamento di servizi sociali alla popolazione. Fatto, questo, estremamente nuovo per il Sud: notoriamente, infatti, un'attenzione al settore è particolarmente evidente solo nelle zone settentrionali.

Il problema è senz'altro avvertito, e, infatti, già da tempo ci si sta impegnando per la realizzazione di due centri anziani e due centri giovanili da ubicare a Rione Mazzini Ovest ed al Prolungamento di R. Mazzini. In particolare a Rione Mazzini Ovest, la recente realizzazione del prefabbricato Caritas potrebbe essere utile per tale finalità. È auspicabile, infatti, una proficua collaborazione con l'Autorità ecclesiastica per rendere in notevole servizio alla popolazione interessata. Un'ultima annotazione va riservata al Consorzio familiare di San Tommaso: la speranza è che non appena ultimati i lavori di riattazione alla struttura occupata sino a qualche tempo fa dai terremotati, si possa riprendere quello che si ritiene un servizio essenziale per il Quartiere. Sembra che vi sia anche qualche novità in conseguenza dell'attuazione della riforma sanitaria?

«Rappresentanti della 2ª Circoscrizione e della USL n. 4 si sono già sentiti sulla possibilità di insediare nel territorio circoscrizionale un Distretto di Base che possa agevolare l'utenza evitando di raggiungere il centro sia per il disagio di pratiche amministrative sia per l'assenza sanitaria di pronto intervento. Una necessità ancor più sentita per il limitato insediamento dei prefabbricati pesanti che comportano un notevole incremento demografico gravitante nella zona».

«In un anno di attività si sono registrate 170 iscrizioni con una media giornaliera di 15 visite mediche e terapie ambulatoriali e domiciliari effettuate alla popolazione anziana del Rione. Sempre per gli Anziani si è ottenuto un modesto contributo dal Comune di Lire destinate a 1.000.000 destinato ad atti-

IN PROGETTO

Nella piana di Folioni la Montella del futuro

Comuni alla ricerca di una fisionomia politica, di una pianificazione territoriale, di un assetto futuro stabile. La storia si ripete, quasi analoga in moltissimi centri della provincia: le Amministrazioni locali si soffermano ad esaminare problemi e riflessi del disastro, con l'occhio attento di chi «vede davanti a sé la responsabilità per un definitivo programma di rinascita».

Montella non fa eccezione: la civica Amministrazione si sta adoperando fattivamente, anche se tra vivaci contrasti in sede di Consiglio, per designare, con mano prudente, la città futura. Per fortuna non si tratterà di una totale rielaborazione di estensione del territorio, ma di una parziale opera d'interventi che toccano solo di riflesso il centro storico, il lavoro di ristrutturazione riguarda, in buona parte, zone limitrofe al cuore del paese e di aree contigue alla espansione urbana. Così la localizzazione delle aree per gli insediamenti produttivi (la piana di Folioni), così l'individuazione di terreni da assegnare a centri sportivi e ricreativi. Il compito non è facile per le forze politiche, costrette ancora a lavorare senza gli strumenti urbanistici di fondo (Piano regolatore e di recupero), ancora in via di definizione. Tutta la coalizione di mag-



Montella: Panorama

gioranza, un bicolor DC-PSI, con a capo il sindaco Salvatore Vestuto, ha dato prova di notevole capacità propositiva e di altrettanta forza operativa.

Un centro sociale, con palestra e campo da tennis li mitrofi, sorgerà in località Chiuse, a ridosso del centro urbano e sui nuovi insediamenti saranno collegati con una strada in progettazione. Già pronti i preliminari per la gara di appalto per la costruzione di 42 alloggi popolari alla periferia del paese e per la realizzazione di importanti opere pubbliche, già finanziate. Sono passi importanti in pro-

spettiva futura, in tema di ripresa e di ricostruzione, mentre tra breve anche le ultime 50 famiglie di senzatetto potranno accedere a prefabbricati di località «Schito», dopo i precedenti insediamenti abitativi di Campo dei Preti e di Madonna delle Grazie.

Un piano articolato, come si vede, dal quale non si può che auspicare una maggiore intesa tra forze politiche, cittadinanza e operatori locali, affinché non resti solo un disegno strutturale, ma diventi una entità viva nel tessuto civile e sociale della città.

GIANNI CIANCICULLI

2 storie per 2 scuole

Un progetto, che per ora non è pienamente manifestato, è stato fatto da un'Avellinese trapiantato a Ventimiglia, dove ha svolto per anni l'importante incarico di Ispettore di Dogana, il dott. Luigi Nicodemi, che sta progettando di fare a dotare la nostra provincia di due strutture scolastiche ed offre molteplici vantaggi, primo fra tutti la costituzione permanente di almeno un migliaio di nuovi posti di lavoro per i giovani, che non è cosa da buttare via con i tempi che corrono, e poi la costruzione di due Scuole, per le quali lo Stato non dovrà spendere neanche una sola lira, perché sono perfettamente inquadrati nel tutto progettuale, il quale è collegato ad una concessione possibilissima, essenzialmente culturale, perfettamente legale, che ha vari precedenti storici, di cui uno molto recente in Italia.

Queste due scuole dovranno essere costruite in due diverse cittadine dell'Irpinia, danneggiata dal terremoto e precisamente una in S. Petito Ultra e l'altra in Teora: la prima riavvicina alle Elementari e dovrà essere dedicata al piccolo Alfredo Rampi; la seconda riavvicina alle Medie, dovrà essere dedicata alla piccola Simonetta Lamberti. Il primo fu inghiottito nel pozzo maledetto vicino Roma; la seconda fu scesa dalla perversa camorra a Cava dei Tirreni, che avrebbe voluto sopprimere invece il suo genitore magistrato a Salerno.

Che cosa si propone il dr. Nicodemi attraverso la sua iniziativa non è dato sapere, sappiamo, invece, che quanto prima dovrà esserci una conferenza stampa diretta a illustrare questo progetto, che speriamo possa attuarsi non soltanto per la educazione, ma nostri ragazzi quanto anche per lo sviluppo della nostra provincia, nel nome di due innocenti vittime della maledetta camorra e dell'inverso destino.

IL TERREMOTO A CONCONSO

Scade domani il termine di partecipazione al concorso bandito dai giovani di azione cattolica della Parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli, per sensibilizzare le autorità e i cittadini sul problema della ricostruzione del Centro Storico e della intera città. Questo è il tema del concorso: «Terremoto: due anni dopo. Aspetti di vita cittadina, pubblica e privata».

Gli elaborati possono essere di qualsiasi tipo: un compito scritto, un disegno, una fotografia, una registrazione, ecc. Gli elaborati sono presentati al Centro di Lettera - Parrocchia Santa Maria di Costantinopoli - Container di Piazza Castello.

La premiazione dei migliori elaborati avverrà l'8 dicembre, alle ore 10, in occasione della Festa del Tesseramento demografico gravitante nella zona.

NICOLA SPANO

GEOLOGIA

Nel cuore dell'epicentro

A due anni dal terremoto manca una mappa sismica della nostra provincia. Perché tante disparità di azione tra un paese e l'altro e tra fabbricati di una stessa contrada di uno stesso paese? Una risposta la fornisce il prof. Antonio Mondo, geologo. La situazione nell'Alta valle dell'Ofanto, nel Serinese e nel Baienese

«Sono passati due anni dal terremoto siamo qui e non ancora si è in possesso di una inconfondibile mappa sismica della nostra provincia».

Sismologi e geologi sono in aperta polemica sulla «traccia» degli eventi sismici del 23 novembre e del 14 febbraio successivo. Oggi le uniche «cose certe» sono gli «effetti» e le «vibrazioni» nel tessuto edilizio lasciati dalla scossa distruttrice che ha agito come una perdita siettata.

Lungi dal risolvere la problematica sismica nella nostra Irpinia, restano - in alternativa - i gravi danni che anche uno sprovveduto riesce a quantificare da zona a zona. Ma perché tanta disparità di azione tra un paese e l'altro e tra fabbricati della stessa contrada di uno stesso paese?

Il problema si può affrontare, più verosimilmente, dal punto di vista geologico e statico senza voler per forza di cose dissertare sulle conoscenze di amplificazione sismica.

Diciamo subito che i danni maggiori si sono registrati in corrispondenza dell'epicentro del terremoto, ma non in «coda» dove presumibilmente si è verificata la rottura di strati rocciosi a profondità notevoli. Immaginiamo di tirare un sasso in uno specchio d'acqua. Nel punto in cui cade il grave, si hanno spostamento e vibrazione del liquido; tutt'intorno si verifica una propagazione di onde superficiali che si attenuano a mano a mano che ci si allontana dal punto di immersione, del sasso, nel mezzo liquido.

Da questo punto di vista si capisce subito perché nell'alta valle dell'Ofanto (Lioni, S. Angelo, Teora, ecc.) si sono registrate catastrofi in massa.

Non bisogna, però, mai prescindere dalla situazione storica e dal tipo di edifici esistenti. Ma non si comprende come mai paesi posti alla stessa distanza dall'epicentro abbiano dato risultati diversi di tollerabilità sismica. Prendiamo, per esempio, la zona di Pratola Serra, Montemiletto, Prata P.L., Montefalcone, Lupio, ecc. costruita essenzialmente su conglomerati poggiati su argilla (in gergo geologico questa successione va sotto il nome di flysch), i danni non sono stati limitati alle case fasciati, nelle parti vecchie delle città. E' chiaro che quel tipo litologico di terreni non ha più di tanto amplificato il fenomeno, contenendo le vibrazioni, anzi attenuandole.

Nel Serinese si è invece sfiorata la tragedia, pur essendo i due compartimenti alla stessa distanza epicentrale. Sismologicamente si sarebbe dovuto avere lo stesso fenomeno; al contrario, sulle rive del Sabato, il fenomeno è stato a dir poco accentratissimo.

Ed ecco che la geologia ci conforta più della sismica, poiché, le terre in questione sono notevolmente più incoerenti dei conglomerati precedentemente accennati. Solo brevemente accenneremo che tutta la nostra provincia è costruita sulle dorsali dell'Appennino Meridionale.

che spesso si è ripiegato, coprendosi di materiale sedimentario molto eterogeneo, per cui la composizione mineralogica è del tutto disparata e quando questi minerali non sono perfettamente diagenetizzati (cioè cementati) succede che grossi smottamenti o ampie frane permettono uno scollimento di una vasta superficie (centinaia di metri cubi di terreno) che trasportano a valle intere contrade (Gesualdo, Calitri, ecc.). Queste azioni vengono esal-

tate sia dalla infiltrazione delle acque meteoriche (selvaggio) che si introducono nelle spaccature, sia per effetto di una elevata permeabilità dei terreni.

Un'altra vasta area da esaminare è quella del Balsanone che pure ha fatto registrare grossi danni alle strutture. Il fenomeno distruttivo va ascritto alla conformazione calcarea della base, sulla quale poggiano i paesi limitrofi. I calcari, nonostante la loro solidità, hanno l'inconveniente di essere fra-

turati con andamento anastomizzato (in tutte le direzioni) e, quindi, non vi è continuità nella struttura e ciò non permette alle onde sismiche una naturale trasmissione come in qualunque mezzo isotropo. In questi casi le onde sismiche, «i qualsiasi natura siano, affinché non provochino danni, si debbono trasmettere nel terreno. Quando incontrano terreni incoerenti non conservano la stessa velocità di propagazione e può succedere che il freno naturale fac-

cia scaricare una certa quantità di energia che si manifesta con sussulti e tremolii. Ci scusiamo con i lettori della brevità della trattazione, ma essi comprenderanno che la problematica in fase sismica è di grande complessità per gli agganci con altre discipline propedeutiche ed affini, che, giocoforza, bisognerebbe invocare per spiegare una certa fenomenologia.

In sintesi diremo che i danni maggiori, sopportati dall'Alta Irpinia, si sono verificati laddove una complessa stratigrafia dei terreni non è riuscita ad ammorbidire il fenomeno poiché costituisce un mezzo non idoneo a sopportare sollecitazioni e vibrazioni. Molto però è anche dipeso dalla «preistorica» edilizia esistente in molti comuni.

Oggi si sta organizzando la ricostruzione in termini di assoluta staticità dando molta più importanza e fiducia alla ricerca geologica che, pur essendo una delle scienze giovani, può risolvere molti problemi di natura idrogeologica, stratigrafica e geomorfologica.

Ci attende, certamente, un domani migliore per lo meno più sicuro nella fondata speranza di non scoprire mai più il viso di un bambino coperto dalle ceneri delle macerie, di non vedere mai più il viso di un bimbo rigato dalle lacrime di un lutto.

ANTONIO MONDO



VERSI ANTICHI MA SEMPRE ATTUALI

Il gusto della satira

Dopo l'unità si ebbe in Irpinia un fervore di iniziative che spazzarono l'isolamento in cui la provincia era stata tenuta durante il governo dei borboni.

Conviene ricordare a tal proposito che da un sistema viario formato di soli 104 Km della nazionale delle Puglie e di 163 Km di altre strade provinciali si giunse in un trentennio alla costruzione di un sistema viario decente con una spesa di L. 4.750.000.

Però con una agricoltura in ginocchio per la guerra del vino con la Francia e per una malaccorta politica di sostegno all'economia del meridione (e anche le quotizzazioni del demanio statale riuscirono a redistribuire le terre, che tornarono nelle mani di pochi ricchi) contrastò la floridezza di una minuscola classe di appaltatori, che appoggiò sempre la parte governativa, perché dalla stessa si attendeva favori.

L'opposizione invece scatenò polemiche feroci e, poiché uno dei modi di far polemica nei giornali provinciali fu la satira, a spulciar quei periodici ci si trovò spesso a leggere versi gustosi, che ci faran non ancora pensare.

Nel numero del 22 giugno 1869 de «Le forche caudine», il giornale del

repubblicano Francesco Plantulli, si leggono fra l'altro, queste linee appartenenti a «Na strimpellata de no consigliere pastuso dint'a no Consiglio Provinciale de no paese, che non è lo nostro»:

Aprimmo le strade,
Scavammo cunnette,
Le fravecche tutte
Vollimmo acconcia.
Pittà la facciata,

Spurga la latrina;
Chi maje non cucina
Non pote allecà.
Magna,mmo, vivimmo,
Appressò chi sà
Magna se potimmo,
Potimmo scialà.
Mmentanno prugietto,
Spennimmo turnise,
Chìu lustrè il paisè
Vollimmo nuje fà.
Magna,mmo, vivimmo,
Appressò chi sà
Magna se potimmo,

Potimmo scialà.
Vuje, maste, ammolate
Martielle e cucchiare,
Vollte denare?
Sapite che ffa.
Chiammate ngignere,
Fà llogghe misure,
Nuje simmo signure,
No stammo a guardà.
Magna,mmo, vivimmo,
Appressò chi sà
Magna se potimmo,
Potimmo scialà.
Modestino DELLA SALA

CULTURA

Riscontri ravvicinati di primo tipo

La cadenza quindicinale del nostro periodico non sempre ci consente di essere tempestivi sulla notizia, ma, sia pure con ritardo, ci piace sottolineare la recente iniziativa della rivista culturale «Riscontri», che ha organizzato una conferenza-dibattito sul tema «Crisi delle certezze nel contesto socio-culturale», invitando a parlare il Prof. Mario Ruggenini, ordinario di Storia della Filosofia nell'Università di Venezia, allievo di Emanuele Severino ed affermato autore di fondamentali testi su Heidegger, Husserl, Nietzsche.

E questo è un segno tangibile dell'impegno intellettuale sul terreno della società civile di un'iniziativa, come la rivista diretta dal Prof.

Mario Gabriele Giordano, la quale, pur essendosi ormai onorevolmente inserita da quattro anni nel circuito dell'alta cultura, è divenuto un dato di fatto canonico la citazione di suoi contributi da parte delle maggiori riviste italiane, non disdegna, anzi ricerca continuamente la verifica nel contesto socio-culturale del nostro ambiente.

Nella sua introduzione il Prof. Giordano ha ricostruito il senso dell'attività culturale della rivista, culminata quest'anno nella pubblicazione del volume «Nihilismo e nichilismi» alla cui realizzazione hanno partecipato pensatori come Severino, Vattimo, Caracciolo, Ruggenini, Lupi, Panella accanto ai nostri Giuliano Minichello, Luigi Anzalone, Saverio Fe-

sta, Ruggenini, da parte sua ha affrontato il tema difficile e complesso del problema della certezza nel tempo della «Morte di Dio» con una tale chiarezza e limpidezza di linguaggio da affascinare completamente gli ascoltatori, i quali lo hanno seguito con attenzione attraverso un'incisiva e illuminante carrellata storico-critica della metafisica classica (Platone) al pensiero moderno (da Cartesio a Hegel) alla tramutazione della soggettività nel prospettivismo nietzscheano.

Gli spunti di riflessione suscitati dal relatore hanno quindi dato vita ad un approfondito dibattito con una partecipazione veramente loquace di numerosi studenti che affollavano la sala. S. R.

COME ERAVAMO - 5

Il regolamento igienico

«Al fine di tutelare la pubblica salute...», così recita in apertura il secolare regolamento d'igiene predisposto negli anni 1881-1883 composto da ben 128 articoli coi quali si tutelava la salute degli avellinesi.

Le prime prescrizioni del regolamento sono rivolte alle abitazioni, le quali non potevano «appigionarsi» a considerate «umide», succide, buie, mal ventilate, non capaci di difendere dalle intemperie atmosferiche o esposte ad emanazioni malsane».

I successivi articoli disciplinavano la tenuta delle stalle, i pozzi, le cisterne e i fontani la cui costruzione dovrà avvenire a debita distanza dalle fognie e dai pozzi neri, per impedire possibili inquinamenti, che purtroppo capitavano spesso, tanto da imbastirci numerose volte in infezioni di colera, di tifo e di altre calamità che dimostrano le fitte cronache del secolo scorso. Per gli edifici pubblici, il regolamento dettava particolari condizioni di salubrità, specialmente nelle scuole, le quali dovevano garantire per ogni alunno una superficie di un metro quadrato ed un'altezza di quattro metri. Anche per il Teatro era obbligatorio mantenere «una certa uniformità di temperatura in tutte le loro diverse parti».

Le caserme, il carcere, l'ospedale e le comunità preterranee particolari cure alla pulizia e in ricorrenza di «morbi popolari epidemici» metteranno in atto tutti gli espedienti nell'interesse della salute pubblica.

Gli stabilimenti balneari (che di balneare avevano

solo il nome, trattandosi di modesti bagni e docce), che verranno aperti nei Comuni cureranno come «verra man tenuta la separazione dei due sessi».

E' tutto divieto ai bagnanti di uscire «dal recinto dei bagni senza essere coperti coi così detti calzoncini «la bagno»».

Altri capitoli riguardavano il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Una serie di prescrizioni tutelava la categoria il cui impegno non poteva avvenire prima del nove anni. La giornata lavorativa della donna non doveva superare le dodici ore al giorno.

L'aspetto igienico trovava nel capitolo V una serie di prescrizioni atti a non turbare l'aspetto igienico dei luoghi pubblici e dell'abitato. Più avanti è interessato dal regolamento il commercio, l'uso e il consumo delle derrate alimentari e delle bevande. Altro capitolo è dedicato alle malattie endemiche, epidemiche e contagiose prevedendosi il ricovero nei lazzaretti dei colpiti «le malattie che non potranno essere curate a domicilio».

L'epidemia del colera del 1883-84 vide i Cappuccini di Avellino nell'assistenza agli infermi nell'apposito ospedale sorto nel giardino del Convento, più tardi trasformato ad abitazione del direttore della Scuola Agraria sorta nei pressi. Anche la rabbia dei cani e degli altri animali è trattato dal regolamento, così come pure le vaccinazioni trovano adeguata capienza nel regolamento in un periodo nel quale l'igiene, intesa nel senso moderno, è ancora un fatto Ja venire. ANDREA MASSARO

I concorsi a cattedra e l'insegnamento del De Sanctis

Sfogliando il numero de «L'irpinia» del 23 ottobre 1982, non ci si può non soffermare su quanto scrive il ministro Scotti a proposito dell'attuale dell'insegnamento del De Sanctis: «Qualcosa andrà pur fatta perché nella scuola circoscritta, pagine oltre tutto così luminose e pacatamente stilisticamente da essere come freno e correttivo di certo scrivere oggi di moda, tanto pretenzioso quanto approssimativo o compiaciuto in un tecnicismo arido e astratto».

Parole sacrosante, e tanto più vicine al vero quanto più il mal vezzo dello scrivere oscuro si è diffuso in tutti gli ambienti, non esclusi quelli del Ministero della Pubblica Istruzione. Pensiamo al bando di concorso a cattedra per la Scuola media (G.U. numero 285 del 15-10-82), dove al candidato allibito si propina quanto segue: «Finalità, metodologie e tecniche della didattica dell'italiano nel quadro multidisciplinare dell'educazione linguistica, intesa come processo graduale al sviluppo delle capacità comunicative, espressive, cognitive e di interazione sociale dell'individuo. In particolare si richiede una sicura conoscenza delle metodologie e tecniche per lo sviluppo delle abili-

lità linguistiche sia orali che scritte, con adeguata considerazione dei rapporti della lingua verbale con i linguaggi non verbali, delle varietà di funzioni, di usi e di forme della lingua verbale, delle condizioni poste dall'ambiente linguistico italiano (per la forte presenza dei dialetti o di altri idiomi locali), nonché dei problemi di collegamento con l'insegnamento della lingua straniera e, in generale, con altri campi disciplinari».

Non è facile, specie ad una prima lettura, distinguere dalla congerie verbosa i concetti non peregrini che l'estensore ha voluto esprimere. Tutto il contrario del De Sanctis che, con la sua prosa agiata e animosa, riusciva a rendere chiaro e agevole «il difficile ed accettabile l'ingrato. Può veramente l'insegnamento del grande irpino valere a ristabilire dentro la scuola, e fuori la scuola l'uso, la pratica, il dovere di esprimersi in termini chiari e accessibili? Ce lo auguriamo di cuore, osservando nel contempo che, allo stato delle cose, «attualizzare» l'insegnamento del De Sanctis non basta. Occorre proclamare a gran voce l'indifferibile urgenza. GIOVANNI BARRA

ALTOBELLI SPEZZA LA SERIE POSITIVA DEI « LUPI »

Uno Spillo intinto nel veleno

Per il terzo anno consecutivo l'Inter passa a vele spiegate sul terreno del Partenio grazie alle prodezze del suo centravanti. Anche stavolta bisogna parlare di uno « scippo » perpetrato ai danni di un bell'Avellino. A fine gara contestati pesantemente i coniugi Frazzoli presenti in Tribuna e scortati negli spogliatoi dalla Polizia. Gravi incertezze nell'arbitraggio di Menicucci che con una decisione errata ha avviato l'azione del 2-1

Quanta rabbia, alla fine per quest'ennesimo « turbotto » dell'Inter, il terzo negli ultimi tre campionati, ai danni di un Avellino generoso e battagliero ai danni di un Avellino generoso e battagliero al quale anche il pari poteva stare stretto.

Il calcio è così, viva il calcio. Ma questa formazione nerazzurra è diventata per noi una vera e propria maledizione. Andrà a finire che Sibilla sarà costretto a chiedere il incontro a solo a campionato concluso...

Gli Irpini però sono stati ingenui. Dopo aver disputato ottantotto minuti con grinta e concentrazione elevata all'ennesima potenza, hanno avuto un rilassamento mentale che è risultato fatale.

Ci riferiamo, ovviamente, all'azione che ha permesso a Beccalossi di confermare la croce che Altobelli ha girato a retta (indisturbato).

Vediamo di ricapitolarla. C'è un fallo di Di Somma su Orioli che avanzava tutto spinto a sinistra (cosa ci faceva Di Somma in quel settore resta un mistero). Menicucci fischia comandando la punizione per lo sgambetto perso a tutti evidenti. Il capitano avellinese, però, protesta facendo capire, coi gesti delle braccia, che lo sverrario si è tuffato e che in sostanza fa la scena. Menicucci estrae il cartello

giallo e fa per annotare il numero sei sul taccuino quando Orioli batte la punizione su Beccalossi che centra, la palla innocua in Di Somma rimasto nei paraggi (altra leggerezza). Vignola potrebbe assistere con in calce ed invece tenta un disimpegno elaborato che consente a Beccalossi (treccia di energie perché appena entrato) di ritornare in azione. I due finiscono a contatto di spalla, nuovo fischio dell'arbitro, nuova punizione per l'Inter. Protesta Vignola, Menicucci gli si avvicina e fa un gesto con la mano quasi a voler dire che bisogna ribattere la prima punizione (la Vignola negli spogliatoi fornirà l'arbitro di avere ricordato un secondo calcio e si ferma per fallo di costruzione su Beccalossi). Bene. Siamo sempre nello stesso punto ed abbiamo tre dei nostri. Vallati, Vignola e Di Somma, e due dei loro, Orioli e Beccalossi.

Altro tocchetto di Orioli per Beccalossi, Vignola entra di testa ed intercetta, il rimpallo favorisce il giocatore nerazzurro che va sul fondo e mette la palla sul primo palo dove « Spillo » Altobelli, brucia tutti pur essendo solo contro almeno quattro avellinesi.

Come si vede, quindi, è vero che Menicucci (il quale già in precedenza si era fatto « fischiar moltissimo » che dovrebbe andare a



Schiavi (Foto di Lino Sorrentini)

per ben due volte a sorpresa una punizione dal medesimo punto del terreno. Per noi parlare di quelli che dormivano a centro area... E così che un altro pistolotto Tacconi & Co. l'avevano schiacciato pochi minuti prima permettendo al solito « Flipper » Orioli (tra lui ed Altobelli è in corso una battaglia per l'elezione a he-stia nera dell'Avellino) di li-

berare Marini a sinistra, il quale realizzerà l'uno a zero con un cross sbagliato di sinistra che cercherà di contrabbandare, nel dopo partita, con scarissimo successo in verità, per un diabolico tiro su commissione. Ma siccome il più bel Vignola di questo torneo era riuscito a rimediare nel giro di tre minuti, i tifosi si dimostravano dispostissimi a perdonare quella prima azione, ed a caldo hanno perdonato anche la seconda prendendosi con i coniugi Frazzoli seduti in tribuna tra Jacopa e Sara, che pallidi e tremanti sono stati accompagnati fuori da un intero plotone di carabinieri. Frazzoli, giustamente, dirà « Ma che colpa abbiamo noi se Marini sbaglia un cross e fa gol e se Menicucci ha fatto ribattere quella punizione? » eppure la reazione rabbiosa dei tifosi avellinesi è stata troppo spontanea per meritare censure da parte nostra: diamine era la terza volta che l'Inter rubava almeno un punto ad un bell'Avellino, spezzando in questa occasione una serie di pareggi che ci stava portando al riparo dalla bufera. Ora invece, ce la ritroviamo addosso. Coraggio, il campo nato dopo la sosta di domani per la nazionale comincia domenica a Pisa, la tana di Gianlorenzo allenatore che ha già dimostrato di avere un cuore grosso così...

NICOLA CECERE

BASKET

Carisparmio: due trasferte decisive

Haugejorde e compagne dovranno vincere una partita per entrare sicuramente nella poule scudetto. Domani si gioca a Perugia

Dopo la prevista sconfitta sul campo della Zola Vicenza, la Carisparmio Pall. Avellino si è subito riscattata, superando la Pepper Spinea per 89-56. La partita assai combattuta, ha visto le avellinesi soffrire ultramodo la difesa ben disposta della squadra veneta che alla fine è riuscita però nell'intento di contenere in sei i tre punti la sconfitta. In tal modo la Carisparmio (che a Mestre aveva perduto di cinque lunghezze 82-57) per entrare nella poule scudetto, dovrà evitare un arrivo alla partita con la Pepper che in virtù dello scarto commesso nel doppio confronto, e supererebbe di soli due punti. L'importante però era vincere e la Carisparmio ha ottenuto quello che cercava e cioè i due punti in classifica che la permettono di agganciare la stessa Pepper al terzo posto in classifica con 10 punti.

Nella squadra di Enzo Parisi, che non è riuscita a ripetere la sensazionale prestazione offerta contro la Cuson ai suoi mesi in evidenza la solita Haugejorde autrice di 19 punti (molti dei quali in fasi di partita in cui la Pepper accusava un solo punto di

svantaggio) e Citarelli che di punti ne ha realizzati 17, catturando nel contempo una montagna di rimbalzi e contribuendo molto bene al temisismo 70 ster capocannoniere del torneo.

Per il resto molte altre verdi hanno battuto la fiacca, mentre va spianando positivamente l'insediamento della rinfama, una delle bandiere del basket femminile avellinese, cioè però maggiormente preoccupato nello schieramento avellinese, è lo si è nutrito per l'ennesima volta contro la Pepper e l'incapacità di realizzare canestri ad inizio di ripresa. E' una specie di psicologico gioco psicologico che può essere servito numerose volte in questa stagione e che si è ripetuto a Venezia (particolarmente 10-8 in favore della Zola) che con la Pepper ad Avellino quando dopo aver chiuso il primo tempo per 30-20, Haugejorde e compagne si sono fatte subito rimontare, delapidando un bottino di punti consistente.

Ora per la Carisparmio arrivano due trasferte decisive, la prima delle quali domani sul campo della Kilo Perugia che vorrà vendicare la sconfitta subita ad Avellino per opera di Raspari autrice del canestro decisivo a soli due secondi dalla fine (71-70). Da tenere d'occhio in questa partita, inutile a dirlo, la nera americana Sienetra le migliori marcatrici del campionato. Seguirà la trasferta, il Viterbo contro la ex capitana Petretti, che si giocherà mercoledì 8, prima del ritorno a casa fissato per sabato 11 quando ad Avellino scenderà la Roanor di Sesto San Giovanni.

Dalle due trasferte, la Carisparmio dovrà assolutamente ricavare una vittoria e se la squadra giocherà nel ricordo del trionfo di Sesto San Giovanni, l'impresa è possibile. In campo maschile, la Scandone Avellino ha finalmente ingranato la marcia buona per raggiungere la C2. Dopo un arrivo incerto di campionato, i ragazzi di Giannattasio hanno prima rotolato il campo della capolista P.M. di Foggia (70-74) dopo 1 tempo per supplimento quindi battuto nettamente in casa il Ricciardi di Taranto col punteggio di 99-79.

LUIGI ZAPPALÀ

DALLA PRIMA PAGINA

Fiat - Ufita

balzata a livello nazionale - d ha ottenuto le prime risposte concrete: assicurazioni sul finanziamento del Piano Trasporti (circa 550 miliardi) per il 1983 ed allontanamento del pericolo del licenziamento. Nei prossimi giorni tutte le questioni saranno finite a livello di Ministro di Tesoro e di Commissioni parlamentari dei trasporti.

Ma la battaglia non finisce qui. E' una illusione credere che la crisi aziendale possa risolversi con queste assicurazioni e con tali impegni. Occorre nutrire il convincimento di una vigile ed attenta riflessione sulla politica economica del Paese in un momento abbastanza delicato. Ma tale riflessione non deve assolutamente consentire che i rigori ed i sacrifici debbano penalizzare soltanto le popolazioni

e i lavoratori del Sud, e quindi di Valle Ufita e della provincia di Avellino. Altrimenti, sarebbe da definirsi fallimentare la politica della classe dirigente provinciale, che ha speso energie ed intelligenza per definire una strategia conservativa che sta interessando lo stesso territorio nazionale.

Invece tutti gli sforzi, politici, sindacali ed amministrativi dovranno essere diretti a consolidare le scelte del passato per garantire un futuro sereno e produttivo della Valle dell'Ufita e della intera provincia.

Quale sviluppo

associazione, Giulio De A' è non spazzati farci trovare spazzati rispetto a questo grosso appuntamento. I fondi dovrebbero essere erogati con una certa celerità e i nuovi investimenti dovrebbero iniziare per il 1984.

Per quella data noi dobbiamo essere preparati, facendo un discorso chiaro soprattutto per quello che riguarda le prospettive del mercato. E' chiaro, infatti, che non si tratta semplicemente di aprire una azienda come che sia. L'obiettivo è invece di favorire l'insediamento di uffici che abbiano prospettive concrete di sviluppo, come ad esempio quelli del settore edile, legati, chiaramente alla ricostru-

zione delle zone terremotate.

I fondi 1983

CIFE. A noi sembra che si stia ripetendo la questione sorta all'indomani del sisma, quella della suddivisione del territorio disastrato dal terremoto in fasce non fu accettata. Allora mancò il coraggio di fare determinata scelta. Fu detto che non si disponeva di elementi inequivocabili per assegnare un comune in una fascia piuttosto che in un'altra. Ma i nodi, come si vede, ritornano al pettine. Ci rendiamo conto che un riparto computerizzato è difficile, ma ci dobbiamo anche rendere conto che un riparto clientelare è immorale.

Conservatorio

ato un vero e proprio ultimatum: l'area dovrà essere disponibile entro il 15 dicembre, altrimenti, si lascia capire, il Conservatorio potrebbe anche non farsi più, per lo meno con i soldi statunitensi.

E' indubbiamente una minaccia grave che lascia intravedere il concreto rischio che il finanziamento sfumi. Bisogna però dire che l'amministrazione comunale non ha fatto orecchie da mercante ed ha anzi assicurato che l'area sarà disponibile per la metà di dicembre. Staremo a vedere.

TENNIS: LA STAGIONE VA IN ARCHIVIO

I soliti chiaroscuri

Un altro anno agonistico viene consegnato agli amanti delle statistiche e nulla di particolarmente stimolante è apparso sotto il sole avellinese. A livello provinciale, i giocatori di serie C hanno svolto un'attività ridottissima. In pratica, se si eccettua la partecipazione a due tornei di categoria di portata regionale (ma solo uno, quello dell'Eden ha avuto una partecipazione qualificata), si può affermare che i vari Motta, Ercolino, Fontana, Sandulli, Cerullo e Picardi hanno perso un anno.

Forse per il solo Vincenzo Picardi questo 1982 ha significato qualcosa. Il ragazzo, ancora sedicenne e quindi potenzialmente in grado di progredire, è stato invitato in questi ultimi mesi a partecipare ai corsi della scuola FIT di Fuorigrotta.

Ed il buon Vincenzo ha aderito con entusiasmo a questo invito prestigioso tanto che nella prossima stagione è atteso con interesse ad una verifica che dovrebbe essere positiva in quanto si tratta di un elemento serio ed intelligente, sicuramente in grado di trarre profitto da questa ottima opportunità che gli si è presentata.

Per quanto riguarda gli altri, pochissimi hanno sentito la necessità ed il dovere di prender parte alle manifestazioni organizzate nelle varie città della regione. Per questo abbiamo detto che per loro il 1982 è stato un anno perso.

Un po' più movimentate, invece, le cose nel campo del Non Classificati, una specie di serie D del calcio. La stagione è vissuta sul duello Galetta-Cecere, presentati regolarmente a tutte le finali in programma. Siccome la loro superiorità sul nitrato stuolo degli altri concorrenti non è mai stata in discussione, il presidente provinciale della FIT, Geppino Gallo li ha giustamente proposti per una promozione in serie C-3. E crediamo che l'architetto Gambardella, accoglierà sicuramente tale sollecitazione.

A livello di NC, comunque, l'attività generale è stata più ricca. E' mancato anche quest'anno, però, l'apporto dei giovanissimi e del resto il fatto che Cecere, con i suoi venticinque anni ed una attività agonistica ridottissima, sia ancora tra i primissimi suona e severa condanna per i nostri ragazzi.

Nonostante il prodigarsi del maestro De Feo, che continua con notevole passione il suo lavoro a livello di under 12 e under 14, dunque, Avellino attende ancora di veder nascere il suo campione. Fino a quando?

Sport FLASH

PALLAMANO

Domani riprende il campionato di pallamano dopo tre giornate di sosta dovute agli impegni della nazionale. La Poligráfica Ruggiero giocherà in casa contro il Capua.

Infanto, domenica scorsa la compagine avellinese, in partita valida come recupero della seconda giornata, ha sconfitto per 17 a 3 il Portici.

PALLAVOLO

Questa sera l'Irpinia Motori Volley per la prima parte del girone di ritorno, incontrerà nella palestra della Dante Alighieri la Fides Trigliano, squadra sconfitta dai ragazzi di Genaro nella gara d'esordio del campionato.

La settimana scorsa, la nostra compagine subì in trasferta, ad opera della Vigor Galatina, una battuta d'arresto, perdendo l'incontro per 3 a 1.

CALCIO MINORE

Le tre squadre del settore giovanile dell'Avellino (Primavera, Berretti e allievi) sono state fermate in casa dalle rispettive avversarie. La Primavera ha impattato con la Roma; gli allievi hanno pareggiato per uno ad uno il derby con il Napoli e la Berretti è stata fermata da M...

L'IRPINIA
Giornale di politica, economia e cultura.
Direttore Responsabile
Carlo Silvestri
Condirettore
Nunzio Cignarella
Giuliano Minichello
Autorizz. del Tribunale di Avellino
n. 173 del 26-2-1982.
Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Pianofardine - Zona Ind.
AVELLINO
Tel. 0823/623267

RADIO IRPINIA
103,4 Mhz
Tel. 22213 - 24212
C.so Europa, 19
AVELLINO